

La città | che cambia

# Le elezioni e l'orgoglio di Ianeselli

## «Rivendico il coraggio delle scelte»

Il sindaco: «Accoglienza, i cittadini sanno di chi è la responsabilità dei problemi. Noi contro le disuguaglianze»

TRENTO A poco più di quattro mesi dalle elezioni, Franco Ianeselli ci tiene a rivendicare i risultati raggiunti in quattro anni e mezzo di lavoro. Mettendo in fila i progetti. Con un occhio di riguardo verso quelli che saranno pronti da qui a cinque anni. «Queste non sono suggestioni, sono opere già iniziate o già finanziate» precisa il sindaco. Mostrando i rendering dell'hub all'ex Sit, dell'ascensore obliquo verso la collina est, del futuro quartiere tra via Piave, via San Giovanni Bosco e via Santa Croce. «Un po' di coraggio ce l'abbiamo messo» sorride il primo cittadino. Che alle opere accosta subito le persone: «La rigenerazione umana è prioritaria. L'attenzione a evitare le disuguaglianze è la cifra di questa amministrazione».

**Sindaco Ianeselli, ha ripercorso quattro anni e mezzo di lavoro, parlando di coraggio e impegno. Ma ci sono obiettivi che non ha raggiunto e che si è già appuntato in agenda se sarà rieletto?**

«Chiudiamo questa consiliatura, vissuta in una maggioranza coesa, con tanti investimenti pubblici e pochi privati: investimenti privati che sono tra l'altro al centro dell'inchiesta "Romeo". Da parte nostra, ci siamo dati un metodo: non negare gli investimenti privati, ma prevedere una pianificazione pubblica. Penso al percorso SuperTrento, che è stato un percorso di pianificazione partecipata. Ecco: sulla partecipazione, sul coinvolgimento dei cittadini, nel prossimo mandato voglio fare di più. Anche per convincere chi è perplesso. Ancora, le circoscrizioni vanno rivitalizzate in una chiave partecipativa. E cercherò di lavorare di più sull'autorevolezza che deriva dal ruolo di sindaco nelle relazioni istituzionali».

**L'inchiesta «Romeo» renderà più difficili i progetti pubblico-privati?**

«Voglio pensare che questo diventi uno stimolo per avere accordi urbanistici che abbiano a monte una pianificazione

pubblica. Che sia un modo per alzare l'asticella».

**In questi giorni il nodo dell'impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti è tornato in cima all'agenda. Si continua a guardare a Trento come sede. Cosa risponde?**

«La costituzione dell'Egato va nella direzione giusta: ora c'è il tempo per stabilire localizzazione e tecnologia. Per quanto mi riguarda chiedo ci sia un approccio razionale».

**In che senso?**

«Abbiamo una dimensione e un impianto da realizzare: dobbiamo chiederci ad esempio se vale la pena affidarsi a un impianto su scala provinciale, se la strada della gassificazione sia realizzabile, se ci sia una convenienza economica. Senza avere un approccio Nimby, chiedo una riflessione su questi aspetti».

**Ci sono altre partite aperte con la Provincia. L'accoglienza ad esempio.**

«Partiamo dalle questioni che vanno bene. Penso alla funivia del Bondone, per la quale la Provincia si è impegnata. Quindi non parliamo di un vuoto di collaborazione. Certo, poi a volte riemerge un istinto alla noncuranza istituzionale».

**Sullo stadio da calcio ad esempio, con la Provincia che si è affidata a Patrimonio del Trentino?**

«Lì c'è un'intesa tra Provincia e Comune sulla localizzazione degli impianti sportivi. E la collaborazione tra istituzioni è fondamentale. Non è una questione di cortesia».

**C'è poi anche la questione dell'accoglienza.**

«In questo caso da una parte c'è un'ideologia di accoglienza ammazzata su Trento, dall'altra la visione di un'accoglienza diffusa. A questo si aggiunge anche la grande questione dei servizi: se mancano, è un problema. Non è buonismo: è aiutare queste persone per aiutare l'intera comunità. Anche noi possiamo fare di più, ma deve esserci una collaborazione tra istituzioni».

**Quando si creano proble-**



**Rifiuti**  
Sull'inceneritore chiedo una riflessione. Bisogna avere un approccio razionale su luogo e tecnologia

**mi in città per l'accenramento dell'accoglienza, il centro-destra dà la colpa al sindaco. Ma lei cosa risponde? Che la colpa è di Fugatti?**

«Non lo dice il sindaco: mi pare ci sia una consapevolezza diffusa tra gli abitanti di Trento sul fatto che se ci sono difficoltà derivano da precise responsabilità».

**A pochi mesi dal voto, pensa che il governo provinciale di centrodestra proverà in qualche modo a metterla in difficoltà agendo su questi temi?**

«Mi auguro di no. Sarebbe una strategia contro la città, contro il Trentino, contro l'Autonomia. Spero che si sia capi-



**L'affondo**  
Con la Provincia ci sono collaborazioni, ma a volte il loro istinto alla noncuranza istituzionale riemerge

to che l'Autonomia funziona e funziona la sua capitale. Per quanto mi riguarda, ho rivendicato il lavoro di questi anni con una visione dei prossimi 50. Abbiamo lavorato con una forte intensità perché il rischio di declino c'è anche a Trento. Abbiamo lavorato per una città attrattiva, con un'alta qualità della vita per tutti. Con un'attenzione alle disuguaglianze: questa è la cifra politica della mia coalizione. E per raggiungere questi obiettivi abbiamo avviato progetti che parlano di futuro. Un po' di coraggio ce l'abbiamo messo».

**Ci sono però temi che dividono la sua maggioranza. Come il bacino di inneva-**

**mento sul Bondone. Si farà?**  
«Posso dire che c'è la massima attenzione alle Viole. In ogni caso, faccio mie le parole di Michele Lanzinger: sappiamo che dovremo gestire in maniera programmata una uscita dallo sci nell'arco di qualche anno. E rivendico il fatto che il grande impianto non sarà un grande skillit ma una possibilità di connettersi con il Bondone tutto l'anno».

**Prima si parlava di elezioni: ci sono candidati sindaco che arrivano dal vertice delle circoscrizioni. E che erano parte della sua coalizione. È un segnale di una disconnessione con le periferie?**

«No. Con me si candideran-

no molti presidenti di circoscrizione. Nel caso degli altri progetti — e lo dico con rispetto — mi pare che l'approccio sia quello di tenere la città così com'è. Noi invece abbiamo fatto delle scelte, abbiamo investito sul futuro della città. L'inerzia avrebbe forse pagato qualche anno. Ma noi abbiamo preferito fare scelte di coraggio e rispetto verso la città che sarà».

**Il centrodestra intanto è ancora alla ricerca di un candidato sindaco.**

«Una certezza c'è. Lo troveranno».

**Guardiamo ancora più in là: in molti vedono in lei il prossimo candidato presidente alla Provincia alle elezioni del 2028. È pronto?**

«Il mio nome gira dal 2018, quando non facevo il sindaco. In questi anni ho dato tutto per la città e per questo incarico. Se sarò rieletto, continuerò così: il mio riferimento è la città».

**Marika Giovannini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'analisi

TRENTO Nella sua relazione al bilancio, il sindaco Franco Ianeselli aveva disegnato una prospettiva con un arco temporale ampio: nei quattro anni e mezzo di mandato — aveva spiegato il primo cittadino in consiglio comunale — l'amministrazione «ha progettato i prossimi cinquant'anni della città».

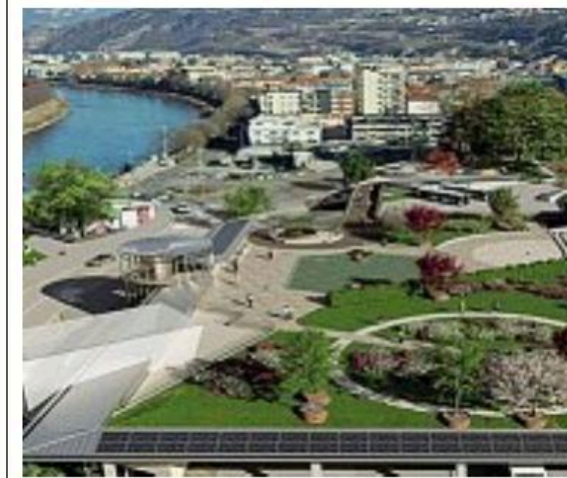
A mandato ormai agli sgoccioli — le elezioni comunali sono in agenda il prossimo 5 maggio — lo stesso sindaco, insieme alla giunta, ha tratteggiato il quadro della situazione. Restringendo però il campo d'azione ai prossimi cinque anni. E disegnando la mappa degli interventi già avviati o già finanziati, che saranno pronti entro il 2030.

Una città che cambia, quella elaborata dall'amministrazione, che vede nella mobilità il filo conduttore. Con progetti che rivoluzioneranno l'immagine del capoluogo, e che getteranno le basi per i mutamenti successivi, altrettanto profondi. A partire dalla circoscrizione ferroviaria, inserita nella mappa elaborata dal Comune sulla «Trento 2030» ma sulla cui tempistica le incognite rimangono ancora molte (l'unica certezza è che la scadenza del 2026, inizialmente fissata come dead line legata al Pnrr, non sarà rispettata). La galleria che correrà sotto la collina est per quasi 11 chilometri — per un costo complessivo che supera il miliardo — toglierà dalla città, in prospettiva, i treni merci. E soprattutto aprirà la strada al più ambizioso progetto dell'interamento della ferrovia storica: una visione disegnata già all'inizio degli anni Duemila dall'architetto catalano Joan Busquets ma rimasta finora solo sulla carta. Con l'interamento dei binari, in centro storico si libereranno 16 ettari di terreno, che

**A palazzo**  
Il sindaco del capoluogo Franco Ianeselli ieri mattina ha incontrato i rappresentanti dei media trentini per il tradizionale scambio di auguri (LaPresse/Giordani)

# Ex Sit, funivia, bypass, ma anche nidi e piscine: il Comune disegna la «Trento 2030»

Definito il quadro degli interventi avviati o finanziati



**Visioni**  
Alcuni dei rendering relativi alla «Trento 2030» presentata ieri: in alto il futuro hub intermodale dell'ex Sit. A fianco il palazzo delle Poste e il comparto del Santa Chiara con il nuovo polo degli uffici comunali. Sotto la futura immagine della Barchessa



l'ex Sit, dove saranno creati parcheggi per residenti, un parco di cinquemila metri quadrati sul tetto e la partenza della funivia per il Bondone. Un'opera, quest'ultima, che non ha ancora tempi certi. Ma sulla quale Provincia e Comune sembrano essere d'accordo. Spingendo sui vantaggi: per raggiungere Vason da Trento infatti, ricorda l'amministrazione di Palazzo Thun, «basteranno 17 minuti, 5 minuti e 15 secondi per salire a Sarnonico». Ancora: per spostarsi dalla stazione delle corriere a quella dei treni e vice-

versa, sarà realizzato il nuovo percorso pedonale con ascensore, i cui lavori inizieranno a metà 2026. Rapido sarà anche il viaggio per salire sulla collina est con l'ascensore obliquo, che nel 2030 permetterà di coprire il tragitto da viale Bolognini a Mesiano in 83 secondi. Mentre per venire incontro alle esigenze dei pendolari che ogni giorno lasciano la loro automobile all'ex Zuffo sarà realizzato un hub con diverso servizi.

Ma a caratterizzare la «Trento 2030» è anche la rigenerazione urbana. Con gli occhi puntati sul «Santa Chiara open lab»: nel 2025 sarà pronta la nuova sede degli uffici comunali, ma anche l'Urban center all'ex mensa. Poco distante, nel 2027 aprirà il Polo innovazione, cultura e impresa all'ex Lettere. In centro, nel 2030 il palazzo delle Poste avrà riacquisito il suo colore azzurro originale e avrà nuove funzioni oltre all'ufficio postale, come il co-working e residenze. Per quanto riguarda lo sport, mentre si attendono notizie più dettagliate sul nuovo stadio di calcio a San Vincenzo e sulla nuova arena in Destra Adige, gli occhi sono puntati sul nuoto: entro il 2026 sarà pronto il nuovo centro acquatico Manazzone in via Fogazzaro, con centro benessere, lido estivo e palestre funzionali. Mentre alle Ghiaie si attende la nuova piscina olimpica con doppia vasca adatta anche per le gare internazionali. Nei prossimi mesi, dopo lo stallo del 2024, dovrebbero prendere il via anche i lavori di restyling della Barchessa: archiviato il progetto del primo classificato, il disegno che sarà realizzato sarà quello di Campomarzo. Infine, per quanto riguarda l'infanzia, il Comune scommette sul progetto o-6, che partirà a Povo e sarà esteso a Mattarello, Cadine e Sarnonico.

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Prospettive

## Ex Italcementi e Sanseverino c'è il documento d'indirizzo con arena, parcheggi e parco

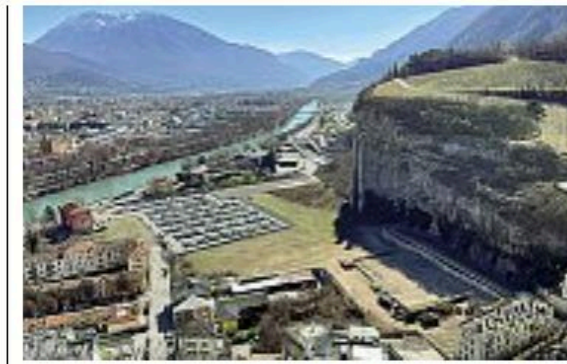
### Ok della giunta: in Destra Adige fino a 2.700 posti auto

TRENTO Il dirigente generale Giuliano Franzoi l'ha definito un «atto di promozione», per poter condividere con Provincia e Patrimonio del Trentino gli obiettivi di rigenerazione urbana previsti sul comparto. E per arrivare alla concretizzazione delle visioni su un'area, quella dell'ex Italcementi, sulla quale da anni si susseguono ipotesi e previsioni. Ieri dunque, nell'ultima riunione



**Franzoi**  
Rispetto al piano guida del 2020 molti aspetti risultano superati

dell'anno, la giunta comunale ha dato via libera al «Documento di indirizzo» relativo alla pianificazione dei 9 ettari a ridosso di Piedicastello, allargando lo sguardo anche al piazzale Sanseverino (oggi di proprietà dell'Università). «Rispetto al piano guida del 2020 molte cose sono cambiate» ha chiarito il dirigente. Come l'idea di realizzare in Destra Adige il nuovo palaz-



**Ex industriale** Il comparto della Destra Adige

zetto per basket e volley, al posto del polo espositivo. Una arena per lo sport, ma anche per concerti, congressi, conferenze: sarà un impianto da 6-10mila posti, con un volume prospettato di circa 110mila metri cubi. E con mille posti auto a disposizione, realizzati su due piani di parcheggio.

E sui parcheggi il documento di indirizzo insiste molto. Perché l'intenzione dell'amministrazione è «alleggerire la pressione del traffico veicolare che grava sul centro» allontanando i grandi parcheggi e le funzioni di grande richiamo. Per poi creare sistemi di mobilità dolce che portino turisti e residenti verso il cuore cittadino. In questo quadro, in Destra Adige si prevede la creazione di un numero di posti auto variabile tra i 2.200 e 2.700. Suddivisi tra multipiano e legati

alle diverse funzioni. Se mille infatti sono pensati per il palazzetto, circa 300 — con la possibilità di arrivare a 630 — saranno quelli a servizio della stazione intermedia della funivia del Bondone. Ancora, 520 posti auto — con possibile incremento fino a 1.040 — sono previsti nel parcheggio di attestamento a servizio di pendolari e turisti provenienti da autostrada e tangenziale.

A impreziosire il disegno del comparto, il grande parco da 56mila metri quadrati, che «avrà una vocazione sportiva — precisa il Comune — con dotazioni di spazi attrezzati all'aperto a completamento dell'offerta di spazi indoor legati alla nuova arena». E ci sarà anche la passerella ciclo-pedonale in asse con via Verdi. Che permetterà di collegare il rione in Destra Adige con il centro città. E viceversa. Un

**Ipotesi**  
Il nuovo palazzetto servirà per lo sport, ma anche per concerti, convegni ed eventi

collegamento che inizierà proprio dal piazzale Sanseverino, da tempo nel mirino dell'amministrazione vista la posizione strategica all'ingresso del centro. «Un punto di cerniera ideale tra centro storico e Destra Adige» si legge nel documento. Che individua per l'area «potenzialità importanti per la definizione del fronte urbano del lungofiume, attualmente confuso e privo di un disegno, che delimiti il perimetro occidentale dell'edificio e renda leggibile il suo rapporto con il fiume e la porzione di territorio che si apre a ovest della città, con una prevalente dimensione naturale, con il fiume e la montagna». In questo senso, si prevede la realizzazione di edifici collegati al fiume, con una corte interna.

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La cerimonia

## Il saluto ai giornalisti pensando a Cecilia Sala

Un tradizionale saluto di fine anno con i cantanti del coro della polizia locale e con il pensiero rivolto a Cecilia Sala. Ieri, a Palazzo Geremia, è stato proprio il nome della giornalista arrestata a Teheran a venire richiamato in tutti gli interventi nell'incontro che segna lo scambio degli auguri tra il sindaco Franco Ianeselli e i giornalisti trentini. «Nel 2024 — ha detto il presidente dell'ordine Gianfranco Benincasa — sono morti 104 colleghi nell'espletamento del loro lavoro. Sono 520 i giornalisti detenuti in carcere, 55 quelli tenuti ostaggio. Queste cifre



ci dicono che quella del giornalista è una professione importante». «Per la città — ha osservato Ianeselli — è importante che ci sia un'informazione libera, plurale e critica. Fino a qualche tempo fa si pensava che la disintermediazione fosse un valore, invece ogni giorno di più ci rendiamo conto di come sia importante il ruolo dei giornalisti di interpretazione e di racconto della realtà». Il segretario della Federazione nazionale della stampa Rocco Cerone ha ricordato infine Mauro Lando, scomparso quest'anno.

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA